|  |  |
| --- | --- |
| Obiettivo I processi attuativi di mainstreaming promotori Regione Emilia Romagna, ERVET, Agenzia per la Coesione Territoriale, Dipartimento Politiche di Coesione Contatti rfioresi@ervet.it   051.6450443 | partecipanti  * Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale Unione Europea * Agenzia per la Coesione Territoriale * Dipartimento per le politiche di coesione * Regione Abruzzo, Ufficio CTE * Regione Calabria, Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria * Regione Campania, UDCP – Programmazione Unitaria * Regione Liguria, Ufficio di coordinamento CTE * Regione Friuli Venezia Giulia, Servizio per la CTE e aiuti di Stato * Regione Friuli Venezia Giulia, AdG Programma Italia-Slovenia * Regione Friuli Venezia Giulia, Direzione centrale infrastrutture e territorio * Regione Friuli Venezia Giulia, Direzione centrale ambiente ed energia * Regione Friuli Venezia Giulia, Direzione centrale cultura e sport * AREA Science Park * GAL OPEN LEADER * GAL EUROLEADER * INFORMEST * Regione Puglia, Servizio Coordinamento delle Politiche Internazionali * CHIEAM Bari * Regione Valle d’Aosta, Ufficio di Rappresentanza a Bruxelles CTE * ERVET, NCP MED - Unità Unione Europea, Cooperazione Internazionale, Territoriale e Innovazione sociale * T33 Srl * INTERACT Valencia |

Relazione redatta da T33 Srl, per conto di ERVET SpA e con il supporto

dell’Agenzia per la coesione territoriale e del Dipartimento per le politiche di Coesione

### INtroduzione

Con il presente documento si fornisce una sintesi degli esiti dell’incontro del Focus Territoriale sul Mainstreaming organizzato a Trieste dalla Regione Friuli Venezia Giulia nelle giornate del 30 e 31 gennaio 2019, e promosso da ERVET, in qualità di NCP Italia del Programma MED e dalla copresidenza del Comitato nazionale del medesimo Programma.

Il documento si articola in tre sezioni. La prima indica forze-debolezze-vincoli-opportunità relativi ai processi attuativi riferiti al mainstreaming dei progetti CTE, la seconda propone una categorizzazione delle esperienze di mainstreaming dei risultati dei progetti CTE nelle policy, la terza contiene una proposta di raccomandazioni formulate in esito agli elementi emersi.

### i processi attuativi di mainstreaming: punti di forza e debolezza

L’analisi SWOT riportata nella tabella 1 restituisce una sintesi dei processi di integrazione di nuove conoscenze e buone pratiche acquisite attraverso i progetti della CTE nei livelli decisionali regionali, nazionali o comunitari come implementati a seguito del confronto tra i partecipanti al focus.

Tabella 1 - Stato dell’arte circa i processi di integrazione – Analisi SWOT

|  |  |
| --- | --- |
| **PUNTI DI FORZA**   1. Sviluppo di complementarietà tematiche 2. Individuazione di strumenti dedicati all’integrazione 3. Complementarietà con le priorità delle strategie macroregionali | **PUNTI DI DEBOLEZZA**   1. Inadeguate competenze e conoscenze (anche linguistiche) 2. Scarsa disponibilità di risorse umane con conseguente sovraccarico per i funzionari qualificati dedicati alla CTE 3. Mancanza di dialogo tra attuatori e organismi di gestione 4. Frammentazione delle competenze 5. Mancanza di comunicazione dei risultati dei progetti 6. Debole percezione della CTE 7. Mancanza di condizionalità 8. Scarsa capacità di monitorare i risultati |
| **VINCOLI**   1. Diversità strutturale delle azioni finanziate (hard vs soft) – dimensione economica 2. Sfasamento temporale nelle programmazioni 3. Difformità delle metodologie di attuazione tra i diversi Fondi 4. Sostenibilità finanziaria e politica 5. Composizione del partenariato | **OPPORTUNITA’**   1. Sviluppo e miglioramento delle competenze 2. Identificazione di una visione unitaria delle politiche di sviluppo dei territori 3. Sviluppo di economie di scala e razionalizzazione dell’uso delle risorse 4. Miglioramento della capacity building 5. Rafforzamento del dialogo tra policy makers e cittadini 6. Rafforzamento della capacità di networking e apertura a reti internazionali 7. Creazione di effetti moltiplicatori (effetto volano nell’ambito della S3; consente di ampliare su scala sovra-regionale i quadri strategici o gli approcci metodologici) |

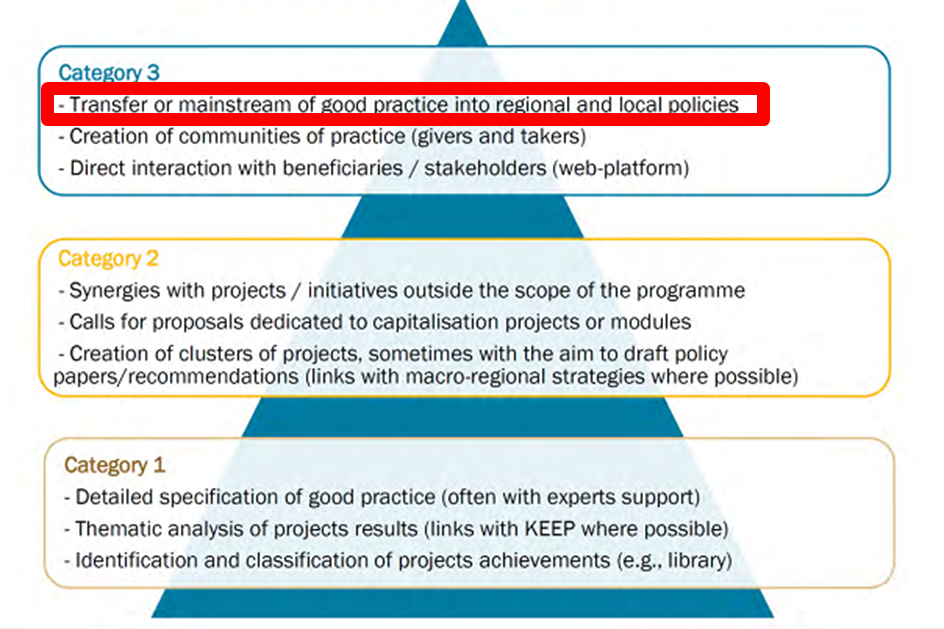
In sintesi, i principali messaggi che emergono dalla SWOT sono:

* La preponderanza dei punti di debolezza rispetto ai punti di forza rende evidente quanto i processi di integrazione dei risultati della CTE nei programmi “mainstream” siano estremamente difficili da raggiungere.
* Molti tra i fattori di debolezza citati (vedasi in particolare punti 3, 4, 5, 6) chiamano in causa l’organizzazione interna alle varie amministrazioni regionali, in particolare il rapporto tra gli uffici responsabili della CTE e i servizi responsabili dei programmi “mainstream”. Un primo giro di tavolo sull’argomento ha evidenziato come: a) ogni amministrazione regionale abbia assunto un suo modello di governance specifico; b) tali modelli stiano in alcuni casi evolvendo. L’incontro previsto a Genova permetterà di indagare con maggiore precisione le caratteristiche dei vari modelli di governance presenti.
* I punti di forza elencati mettono in evidenza come la CTE possa usufruire di strumenti dedicati all’integrazione dei fondi o per favorire complementarietà tra diversi strumenti di policy. Questo fattore appare particolarmente rilevante alla luce dell’importanza sempre maggiore che la complementarietà tra le politiche e l’integrazione tra i fondi assume nel quadro legislativo europeo.
* I principali vincoli al trasferimento dei risultati della CTE in altri contesti riguardano le caratteristiche stesse dei progetti CTE che molto spesso si limitano a finanziare piani, strategie o tutt’al più piccoli investimenti pilota. Trasferire i risultati spesso significa passare dalla fase di definizione di piani e strategie (“fase soft” a cui si dedica la CTE) alla fase di adozione di piani/programmi e attuazione di una determinata politica (es. traduzione dei risultati CTE in nuovi documenti programmatici, leggi regionali/nazionali; investimenti che necessita di risorse maggiori rispetto a quelle della CTE). Tra i fattori che possono limitare o impedire questo processo vi sono le stesse regole di funzionamento dei diversi fondi, le tempistiche proprie di ciascuna programmazione, la capacità di coinvolgere e mobilitare attori chiave direttamente nel partenariato e/o attraverso le attività di comunicazione.
* Le principali opportunità che conseguono al trasferimento dei risultati della CTE nei programmi mainstream sono: la creazione di effetti moltiplicatori e di economie di scala, l’identificazione di una visione unitaria ed il rafforzamento delle competenze, la reinterpretazione degli asset territoriali al fine di rafforzare l’innovazione e la competitività del territorio.

### esperienze italiane di mainstreaming dei progetti CTE

Come illustra la figura sottostante le attività di mainstreaming rappresentano la punta più avanzata dell’integrazione della CTE. Questo capitolo presenta una sintesi degli esempi di mainstreaming portati all’attenzione del tavolo di discussione durante l’incontro di Trieste (30 gennaio).

Figura 1 - Tipi di attività dei progetti CTE (fonte INTERACT)



I progetti presentati sono stati analizzati concentrandosi esclusivamente sulle modalità attraverso le quali essi hanno saputo trasferire i loro risultati al livello delle politiche.

Al fine di facilitare il confronto tra le varie esperienze è stata elaborata una matrice costruita su due diverse dimensioni: da un lato sei possibili tipologie di “impatto” sui programmi e sulle politiche; dall’altro cinque diversi programmi o gruppi di programmi su cui “impattare”. Le sei possibili tipologie di impatto della CTE su altre politiche sono le seguenti:

* **Cambiamenti nei contenuti di una specifica forma di sostegno già esistente**[[1]](#footnote-1): ad esempio i risultati del progetto CTE hanno permesso di introdurre nuovi criteri di ammissibilità o nuovi criteri di valutazione o nuovi/specifici meccanismi di premialità.
* **Introduzione di una nuova specifica forma di sostegno**: ad esempio i risultati del progetto CTE hanno permesso di introdurre nuove tipologie di bandi (mai sperimentati in precedenza) oppure hanno portato ad una prima sperimentazione di strumenti finanziari (prestiti, garanzie, ecc.).
* **Introduzione di miglioramenti negli strumenti di monitoraggio o valutazione**: ad esempio i risultati del progetto CTE hanno permesso di introdurre nuovi indicatori nel sistema di monitoraggio o di elaborare nuove domande di valutazione (finora non presenti nel piano di valutazione del programma).
* **Cambiamenti nella gestione/governance di specifiche politiche locali/regionali/nazionali**: si tratta dei casi in cui i risultati del progetto CTE hanno comportato un cambiamento nell’organizzazione delle modalità di governo (ad esempio revisione dei regolamenti del comitato di sorveglianza) o di gestione di specifiche politiche pubbliche (ad esempio riorganizzazione delle strutture interne all’autorità di gestione o ai servizi di linea).
* **Riprogrammazione delle politiche locali/regionali/nazionali**: ad esempio i risultati del progetto CTE hanno modificato l’agenda delle priorità delle politiche pubbliche locali e conseguentemente hanno comportato una ridefinizione degli obiettivi di una specifica politica settoriale.
* **Definizione di nuovi strumenti di regolazione regionale/nazionale**: ad esempio i risultati del progetto CTE si sono tradotti nella definizione di nuovi regolamenti o leggi regionali o nazionali.

I sette diversi programmi o gruppi di programmi su cui “impattare” sono invece: FESR-FC, FSE, FEASR, FEAMP, altri fondi UE, fondi nazionali, fondi regionali.

A partire da questa matrice si è cercato di analizzare le varie esperienze presentate a Trieste collocandole in funzione (a) della tipologia di “impatto” e (b) del tipo di programma “impattato”.

La tabella sottostante illustra il confronto tra i progetti. Ancora una volta è bene precisare che tale tabella si concentra esclusivamente sul contributo offerto da questi progetti CTE ad altri programmi di natura mainstream, e non esaurisce quindi l’insieme dei risultati prodotto dai progetti in esame.

Tabella 2 - Matrice di confronto delle esperienze di mainstreaming

|  | FESR-FC | FSE | FEASR | FEAMP | Altri fondi UE | Fondi naz. | Fondi reg. | Fondi privati |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| Modifica di una forma di sostegno esistente | CRE:HUB |  | CLLD-GAL |  |  |  |  |  |
| Introduzione una nuova forma di sostegno | CRE:HUB |  | CLLD-GAL |  |  |  |  |  |
| Miglioramenti nel sistema di monitoraggio o valutazione |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Cambiamento nella gestione/governance | GECT GO |  |  |  |  |  | GECT GO |  |
| Riprogrammazione/ programmazione integrata delle politiche locali/regionali/nazionali | CROSSMOBY  GECT GO |  |  |  | MARIE |  | MICOTRA  MARIE  CRE-HUB  CHIMERA |  |
| Modifica strumento di regolazione locale/regionale/nazionale |  | |  | |  | |  | |
| Nuovo strumento di regolazione locale/regionale/nazionale | CHIMERA; MARIE | |  | |  | |  | |

Come risulta evidente dalla tabella, i progetti presentati a Trieste mostrano diverse modalità di integrare i risultati della CTE nei programmi mainstream. In particolare:

* Il progetto Interreg CRE:HUB è riuscito a trasferire nei bandi del POR FESR 2014-2020 specifiche analisi sviluppate nel contesto CTE. È inoltre interessante rilevare come si prevede che i risultati del progetto portino, nel contesto del POR FESR +2020, alla creazione di uno specifico strumento finanziario per sostenere l’accesso al credito di determinate categorie di imprenditori.
* Il CLLD finanziato nel contesto del programma Italia-Austria ha consentito la sperimentazione, nel contesto dei GAL finanziati dal FEASR, di pratiche inedite di cooperazione. In concreto, il progetto ha permesso di armonizzare le modalità di gestione delle forme di sostegno tra i due lati del confine (ad esempio calendarizzando i bandi in maniera congiunta) e, in taluni casi, introducendo nuove modalità di erogare il sostegno ai beneficiari (vedasi in particolare il sostegno attraverso bandi per progetti, sperimentato per la prima volta dal GAL austriaco coinvolto).
* L’ITI gestito dal GECT GO e finanziato dal programma Italia-Slovenia offre numerosi spunti in termini di mainstreaming. In primis, attraverso il GECT-ITI si è radicalmente modificata la gestione delle agende urbane finanziate dai rispettivi FESR nell’area coperta dal GECT. Concretamente, le agende urbane, pur rimanendo finanziate attraverso due canali indipendenti (POR FESR Friuli Venezia Giulia e PON FESR Slovenia) sono oggi gestite in maniera congiunta ed integrata dal personale del GECT. Oltre a tale risultato, in vista della programmazione post 2020 il GECT GO mira a gestire un ITI multifondo, finanziato non solo dal programma CTE ma anche dal POR FESR. Infine, l’ITI potrebbe consentire una riprogrammazione delle modalità di gestione delle politiche sanitarie nell’area di interesse. In prospettiva, il GECT potrebbe addirittura gestire la candidatura di Nova Gorica a Città Europea della Cultura 2025, superando in tal modo la dimensione meramente nazionale di tale candidatura (in linea di principio solo slovena in quell’anno) per reinterpretarla piuttosto in chiave transfrontaliera con il coinvolgimento “di fatto” della città italiana di Gorizia.
* I progetti di cooperazione transfrontaliera MICOTRA e CROSSMOBY (rispettivamente Italia-Austria e Italia-Slovenia) hanno fortemente influenzato le politiche di trasporto regionale. Il progetto MICOTRA ha permesso di sperimentare un servizio di trasporto transfrontaliero tra Italia e Austria che, una volta terminata la sperimentazione, è stato finanziato attraverso fondi di mobilità regionale. Il progetto CROSSMOBY, ha permesso di integrare vari fondi al fine di realizzare un nuovo servizio di trasporto transfrontaliero tra Italia e Slovenia. Nato in ambito MED, MARIE è stato un importante progetto di sistema per la Regione Friuli Venezia Giulia, in quanto ha generato numerose iniziative (PCP) e progetti innovativi finanziati sia da programmi CTE (SECAP, Emilie) che a gestione diretta (H2020: NOEMIX, POSIDON, BRODISE, PRO4vip) nonché dalla Banca europea per gli investimenti (progetto HELENA -PPP). Il progetto Interreg Europe CRE-HUB e il progetto MED CHIMERA hanno invece inciso sulle politiche regionali della Regione Friuli Venezia Giulia, portando a programmare il finanziamento del cluster delle imprese culturali e creative.
* I due progetti MED CHIMERA e MARIE hanno inciso sugli strumenti di regolazione regionale: la legge regionale 29 del 2018 attraverso cui si istituisce un nuovo cluster regionale (progetto CHIMERA); la redazione della Strategia regionale per l’efficientamento degli edifici pubblici e privati e la revisione del Piano energetico regionale attraverso i risultati del progetto MARIE e dei numerosi progetti da esso generati.

### 3. proposta di raccomandazioni per rafforzare il processo di mainstreaming della CTE in Italia

Gli elementi emersi nel corso della riunione del focus territoriale hanno permesso di individuare numerosi spunti per il miglioramento, che qui si è voluto riformulare in forma di **raccomandazioni** identificando quindi i naturali **destinatari** e la modalità di **monitoraggio** della ricezione (o meno) della raccomandazione stessa.

I destinatari delle raccomandazioni individuati sono:

* **AdG Mainstream italiane**
  + Livello di coinvolgimento: MODESTO – Non vedono necessariamente nei programmi CTE un riferimento (peraltro non sono state regolarmente raggiunte come target della comunicazione dai programmi CTE stessi fino ad oggi); d’altra parte, alcune di esse mostrano interesse partecipando al percorso dei focus territoriali
  + Potere nel generare un cambiamento: ELEVATO – Possono orientare il proprio programma a partire dai risultati dei programmi/progetti CTE, determinando anche importanti decisioni di spesa
* **Servizi regionali di coordinamento della CTE**
  + Livello di coinvolgimento: ELEVATO – Sono i promotori del processo
  + Potere nel generare un cambiamento: MODESTO – Possono sostenere/promuovere l’integrazione dei progetti, ma non hanno strumenti specifici per facilitare il processo
* **Dirigenti servizi di linea regioni italiane**
  + Livello di coinvolgimento: MODESTO – Difficilmente vedono nei programmi CTE un riferimento

Potere nel generare un cambiamento: ELEVATO – Possono orientare la propria azione di sostegno nei vari settori a partire dai risultati dei programmi/progetti CTE introducendo innovazioni anche significative

* **Dipartimento per le Politiche di Coesione e Agenzia per la Coesione**
  + Livello di coinvolgimento: ELEVATO - Sono i promotori del processo
  + Potere nel generare un cambiamento: ELEVATO – Intrattengono relazioni di tipo istituzionale con i destinatari delle raccomandazioni o almeno con le amministrazioni di cui essi fanno parte
* **AdG CTE italiane**
  + Livello di coinvolgimento: MEDIO – Sono interessate al trasferimento dei risultati del proprio programma nelle policy ma non necessariamente la vedono come una priorità per il proprio programma
  + Potere nel generare un cambiamento: MEDIO – Possono orientare il proprio programma verso regolari pratiche di trasferimento dei risultati nelle policy
* **Programma MED**
  + Livello di coinvolgimento: ELEVATO – Considera il trasferimento dei risultati dei suoi progetti alle policy come una priorità
  + Potere nel generare un cambiamento: MEDIO – E’ interlocutore di regioni e ministeri in tutta l’area mediterranea, ma la sua azione in termini di mainstreaming dipende dai singoli progetti
* **Interact**
  + Livello di coinvolgimento: ELEVATO - Considera il trasferimento dei risultati dei suoi progetti alle policy come una priorità

Potere nel generare un cambiamento: MEDIO – E’ interlocutore di regioni e ministeri in tutta la UE, ma non orienta direttamente i processi di mainstreaming dei progetti CTE

* **Beneficiari dei programmi CTE**
  + Livello di coinvolgimento: MEDIO – Non necessariamente considerano il trasferimento dei risultati del proprio progetto alle policy come una priorità (il caso di un beneficiario policy maker, tipicamente una amministrazione regionale, è da considerare a parte)
  + Potere nel generare un cambiamento: MEDIO – hanno, ognuno al proprio livello micro, la capacità di orientare i progetti verso un sistematico trasferimento dei risultati alle policy
* **Commissione Europea – DG Regio**
  + Livello di coinvolgimento: ELEVATO – Promuove il mainstreaming della CTE
  + Potere nel generare un cambiamento: ELEVATO - E’ il soggetto che definisce e attua in una logica di gestione condivisa le politiche regionali della UE

Tabella 3 - Lista raccomandazioni

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
|  | Destinatario | Raccomandazione | Monitoraggio |
| 1 | AdG Mainstream italiane | 1.1 Premiare, attraverso apposita strutturazione del formulario, i beneficiari che dimostrano di applicare una soluzione originale emersa in un progetto CTE realizzato nel territorio del programma mainstream cui stanno richiedendo il contributo | Analisi disposizioni previste in ogni programma italiano mainstream +2020 |
| 1.2 Applicare l’articolo 70, paragrafo 2 del regolamento recante disposizioni comuni sui fondi SIE, il quale prevede la possibilità di destinare a operazioni ubicate fuori dall’area del programma fino al 15% del sostegno del FESR, del Fondo di coesione e del FEAMP a livello di priorità (fino al 5% del sostegno del FEASR a livello del programma) e fino al 3% della dotazione di un programma operativo del FSE (articolo 13, paragrafo 3, FSE) | Analisi Relazioni Annuali di Attuazione programmi mainstream |
| 2 | Servizi regionali di coordinamento della CTE | 2.1 Promuovere nella propria amministrazione regionale un meccanismo strutturato di informazione e confronto tra programmi/progetti CTE e programmi mainstream incentrato sugli ambiti di complementarità (esempio Lituania fornito da Interact) | Comunicazione in occasione di ogni focus territoriale |
| 2.2 Raccogliere e sistematizzare dati e informazioni relativi ai progetti di CTE | Analisi percorsi di autovalutazione condotti dai Servizi regionali |
| 3 | Dirigenti servizi di linea regioni italiane | 3.1 Considerare alla luce degli elementi innovativi emersi dai programmi CTE, o anche solo da un progetto CTE, la modifica di una forma di sostegno esistente e/o l’introduzione di una nuova forma di sostegno | Relazioni annuali emerse dal meccanismo strutturato di informazione e confronto di cui alla raccomandazione 2.1 |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| 4 | Dipartimento per le Politiche di Coesione e Agenzia per la Coesione | 4.1 Veicolare le raccomandazioni elaborate dai Focus alle amministrazioni italiane loro destinatarie e esercitare il relativo monitoraggio | Comunicazione in occasione di ogni focus |
| 4.2 Coordinare un percorso mirato a “guidare” le amministrazione regionali nella verifica e raccolta delle prassi di integrazione della CTE nella programmazione mainstream e viceversa | Analisi Relazioni di attuazione della CTE |
| 5 | AdG CTE italiane | 5.1 Prevedere già nella formulazione della proposta progettuale l’elaborazione di un piano di trasferimento dei risultati ai soggetti titolari delle policy (sul modello Interreg Europe) | Analisi disposizioni previste in ogni programma CTE +2020 guidato da AdG italiana |
| 5.2 Raccogliere dai progetti (commissionando valutazioni tematiche) informazione dettagliata circa le effettive modalità di trasferimento dei risultati ai soggetti titolari delle policy, anche al di là di quanto previsto nel formulario | Analisi valutazioni indipendenti dei programmi CTE |
| 5.3 Comunicare ai cittadini nella maniera più efficace possibile i risultati direttamente fruibili del proprio programma CTE, in modo da promuovere l’idea che vi sono anche “vantaggi” nel vivere in un’area transfrontaliera (esempio ITI gestito dal GECT GO) - Commissionare valutazione indipendente relativa all’impatto di tali azioni di comunicazione | Analisi valutazioni indipendenti dei programmi CTE |
| 5.4 Raccogliere regolarmente nuovi esempi di esperienze CTE di trasferimento dei risultati ai soggetti titolari delle policy – se l’AdG è rappresentata nei focus territoriali, questo consentirà di popolare la matrice nata dal Focus di Trieste (tabella 2 del presente documento, in cui mancano ad oggi casi relativi a FSE e FEAMP) | Comunicazione in preparazione di ogni focus territoriale (se l’AdG è rappresentata) |
| 6 | Programma MED | 6.1 Trasferire le raccomandazioni emerse dai focus territoriali sull’area di Programma | Analisi Relazioni annuali di attuazione |
| 6.2 Rafforzare il ruolo del JS nell’individuazione di meccanismi di informazione e confronto tra programmi/progetti MED e programmi mainstream incentrato sugli ambiti di complementarità | Analisi Relazioni annuali di attuazione |
| 6.3 Orientare la programmazione MED post 2020 verso un approccio in grado di favorire i processi di mainstreaming | Analisi linee di indirizzo programmazione MED post 2020 |
| 7 | Interact | 7.1 Preparare e diffondere linee guida specificatamente dedicate al trasferimento dei risultati dei progetti CTE alle policy | Aggiornamento da parte di Interact alla fine del percorso dei focus territoriali |
| 8 | Beneficiari programmi CTE | 8.1 Prevedere sistematicamente nelle proprie proposte progettuali meccanismi e soluzioni per il trasferimento dei risultati alle policy, a partire da quelle del proprio livello regionale | Analisi Relazioni annuali di attuazione dei programmi  Analisi percorsi di autovalutazione condotti dai Servizi regionali |
| 8.2 Migliorare il dialogo tra livello politico e tecnico-amministrativo, a partire dalla fase di progettazione, in modo tale da favorire la corretta trasposizione dei risultati negli strumenti di policy | Analisi percorsi di autovalutazione condotti dai Servizi regionali |
| 9 | Commissione Europea - DG Regio | 9.1 Fornire maggiori indicazioni su come dare concretezza ai processi di mainstreaming attesi nel prossimo periodo di programmazione | Analisi Regolamenti e documenti di attuazione |

Il confronto che ha portato all’individuazione di queste raccomandazioni è stato caratterizzato da una tensione dialettica di cui è opportuno mantenere traccia, al fine di lasciar emergere i legami sottesi tra le raccomandazioni stesse.

Da una parte si è sottolineata l’importanza di prevedere meccanismi di integrazione della CTE *a partire dalla programmazione*, indicando Interreg Europe come un programma di riferimento quanto a linearità nel richiedere a ogni progetto un piano di trasferimento dei risultati al policy instrument individuato, e MED come un caso di lucida individuazione di un meccanismo di capitalizzazione almeno al livello dei progetti appartenenti allo stesso programma. Rispetto alla programmazione 2021-2027, alla luce di quanto contenuto nelle proposta di regolamento, si attende che le strategie macro-regionali, quando presenti, offrano una cornice per le esperienze di integrazione della CTE.

Dall’altra parte si è riscontrata, sulla base delle esperienze di diversi partecipanti al Focus, la *capacità di numerosi progetti CTE di generare risultati utilizzabili al livello delle policy anche al di là di quanto previsto*. Secondo tale visione di tipo organicistico, per cui i progetti possono mostrare uno slancio vitale che eccede la stessa programmazione, la *qualità dei partner* risulta essere un elemento decisivo: se si vuole che i progetti CTE generino un impatto sulle politiche, è necessario che in essi giochino un ruolo decisivo partner che sono anche policy maker (tipicamente le amministrazioni regionali).

Per arrivare a un’interpretazione equilibrata di questa seconda chiave di lettura, va in conclusione ricordato un elemento emerso a proposito della cooperazione transfrontaliera. Rispetto alla cooperazione transnazionale e interregionale, per loro natura leggibili innanzitutto come tentativo di trasferire risultati nelle policy, la cooperazione transfrontaliera ha la specificità di produrre alcuni risultati, sebbene di piccola scala, nella sua dimensione locale. Si pensi alle esperienze del programma Italia-Slovenia presentate a Trieste: l’ITI gestito dal GECT GO, capace di incidere in maniera marcata sulle realtà urbane di Gorizia, Nova Gorica e Šempeter Vrtojba, come anche il progetto CROSSMOBY, che finanzia piccoli interventi infrastrutturali sul confine. I progetti transfrontalieri possono anche generare risultati che hanno un impatto diretto sulla vita dei cittadini, quali la gestione congiunta dei rischi ambientali o la realizzazione di comuni iniziative culturali. Tale elemento va pienamente riconosciuto, e soprattutto valorizzato rispetto ai cittadini delle aree transfrontaliere, con particolare attenzione alle comunità che sul confine vivono. Perché tale elemento possa essere generato, inoltre, potrebbe essere opportuno coinvolgere nei partenariati soggetti che non sono autori delle policy, ma dispongono di competenze specifiche anche di tipo operativo.

### ALLEGATO – ELENCO PARTECIPANTI









1. Art. 66 CPR: I fondi SIE sono utilizzati per fornire sostegno sotto forma di sovvenzioni, premi, assistenza rimborsabile e strumenti finanziari o una combinazione degli stessi. [↑](#footnote-ref-1)